

TYCHE

Supplementband 11



AD RIPAM FLUMINIS DANUVI

Papers of the 3rd International Conference
on the Roman Danubian Provinces
Vienna, 11th–14th November 2015

edited by
Fritz Mitthof – Chiara Cenati – Livio Zerbini

Wien 2021

HOLZHAUSEN

— Der Verlag —

TYCHE Supplementband 11

AD RIPAM FLUMINIS DANUVI

Papers of the 3rd International Conference
on the Roman Danubian Provinces
Vienna, 11th–14th November 2015

edited by
Fritz Mitthof – Chiara Cenati – Livio Zerbini

Wien 2021

HOLZHAUSEN
— Der Verlag —

TYCHE Supplementband Nr. 11

Herausgegeben von:
TYCHE – Verein zur Förderung der Alten Geschichte in Österreich

Vertreten durch:
Fritz Mitthof, Chiara Cenati, Livio Zerbini

Redaktion
Theresia Pantzer

Auslieferung:
Verlag Holzhausen GmbH, Leberstraße 122, A-1110 Wien
E-Mail: office@verlagholzhausen.at, Tel.: +43 1 740 95 452

Online Bestellungen:
www.verlagholzhausen.at
<https://shop.verlagholzhausen.at/collections/tyche-supplementbande>

Umschlag: Adler mit Lorbeerkranz auf Girlande. Detail vom Architrav des Fortuna-
Tempels auf dem Forum von Oescus (Gigen, Bulgarien), Zeit des Commodus
Foto: Nicolay Sharankov

Veröffentlicht mit Unterstützung des Austrian Science Fund (FWF): PUB 634-Z25

FWF Der Wissenschaftsfonds.

Lizenzgeber: »Creative Commons (CC) BY 4.0«

Bibliografische Informationen der Österreichischen Nationalbibliothek und der Deutschen Nationalbibliothek

Die ÖNB und die DNB verzeichnen diese Publikation in den Nationalbibliografien;
detaillierte bibliografische Daten sind im Internet abrufbar. Für die Österreichische
Bibliothek: <http://onb.ac.at>, für die Deutsche Bibliothek: <http://dnb.ddb.de>.

Eigentümer und Verleger:
Verlag Holzhausen GmbH, Leberstraße 122, A-1110 Wien

Herausgeber:
TYCHE – Verein zur Förderung der Alten Geschichte in Österreich
c/o Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde, Papyrologie und Epigraphik,
Universität Wien, Universitätsring 1, A-1010 Wien.
E-Mail: bernhard.palme@univie.ac.at oder fritz.mitthof@univie.ac.at

Gedruckt auf holz- und säurefreiem Papier

Verlagsort: Wien — Herstellungsort: Wien — Printed in Austria

ISBN: 978-3-902976-93-2 ISSN: 1992-514X
DOI: 10.15661/tyche/supplement.11.danuvi

Copyright © 2021 Verlag Holzhausen GmbH — Alle Rechte vorbehalten

NICOLO GIUSEPPE BRANCATO

Una presenza *sui generis* nella società romana danubiana: gli *alumni militum*

Il termine *alumnus*, presente come voce in quasi tutti i dizionari dedicati all'antico mondo romano¹, oltre a qualche specialistico interesse durante il primo quarto dello scorso secolo², ha suscitato negli anni '80-'90 e alla fine del millennio una fioritura di interventi volti a chiarire il senso del termine e a collocare questa particolare categoria nella società romana. L'argomento è stato ripreso in *Una componente trasversale nella società romana: gli alumni*, in cui è riferita la bibliografia ragionata sull'argomento e sono state sottoposte a verifica le varie opinioni sullo status dei "notriti" e sul significato del relativo termine³.

L'analisi massiva della documentazione epigrafica qui raccolta ha evidenziato la trasversalità degli *alumni*, che possono essere stati sia ingenui che liberi (per lo più menzionati in termini di *servi*) che erano prevalentemente *servi*⁴, e ciò in contrasto con quanto assertedo.

Inscriptions and the Roman army

Le iscrizioni loco relative sono presenti in quasi tutte le province bagnate dal Danubio, ad eccezione della Raetia, omogeneamente imperiali. Esse sono caratterizzate da una presenza di *alumni* che per intensità, maestricata colloca, rispetto alle altre province, in una posizione intermedia tra la bassa incidenza della Germania inferiore e la consistente frequenza registrata ad Ostia⁵.

¹ Blas 1893, 1706; de Ruggieri 1895, 437-440; Meiss 1900, 1793-1798; Orlon 1904, 262-263; Martini 1905; Leclerc 1924, 1288-1306; Izzi 1948; Funari 1965, 203-204.

² Martini 1905, 338-391; Sachs 1925, 145-147.

³ Brancato 2015.

⁴ Brancato 2015, 7-8 et. 4 e *Part II, passim*.

⁵ Brancato 2015, 246-270. Si sono utilizzati i termini originali *servus* e *servus* al posto di "schiavo", "schiavista" per 36 anni ultimi non ripeschiano con esattezza l'antica situazione. Vedasi Meiss 1893, preannunciato da Alföldi 1876, 333 e seguito da Grossi Guadi 1920, 103-104; Leclerc 1924, e ancora Izzi 1948, 946-948; Descombres 1985, 353, 355; più recentemente Whitaker 1990, 165 e Bradley 1991, 90. Persing Clautinger 1975, 300 aveva affermato a proposito dell'iscrizione n. 106 (= Brancato 2015, n. 35) "*Alumnus* ... est hic exacti synchronus de *flouche* de la 2^e car. lex enfans nudi ruc. illis opioni lo ois sevient elevs au ves d'cu filis der ocia-sta" non si distacca da questa posizione Ruggieri 1895, 438 ("Prevalgono i servi e i liberi tra gli *alumni*, come tra coloro verso di cui essi non fall"). Vedono invece nell'*alumnus* una *forma* di *alumnus* Nielsen 1987, 141-142; Gettemeier 1989, 53; Stawiska 1992, 247-250; Salomon 1999, 80; Fedorovich 2000, 311; Carlini 2006-2007, 541.

⁶ Brancato 2015, 283-284.

NICOLÒ GIUSEPPE BRANCATO

Una presenza *sui generis* nella società romana danubiana:
gli *alumni militum*

Il termine *alumnus*, presente come voce in quasi tutti i dizionari dedicati all'antico mondo romano¹, oltre a qualche sporadico interesse durante il primo quarto dello scorso secolo², ha suscitato negli anni '80-'90 e alla fine del millennio una fioritura di interventi volti a chiarire il senso del termine e a collocare questa particolare categoria nella società romana. L'argomento è stato ripreso in *Una componente trasversale nella società romana: gli alumni*³, in cui è riferita la bibliografia ragionata sull'argomento e sono state sottoposte a verifica le varie opinioni sullo *status* dei "nutriti" e sul significato del relativo termine⁴.

L'analisi massiva della documentazione epigrafica ivi raccolta ha evidenziato la trasversalità degli *alumni*, che possono essere stati sia ingenui che liberti (per lo più manomessi in tenerissima età) che, meno frequentemente, *servi*⁵, e ciò in contrasto con quanto asserito in precedenza da non pochi studiosi⁶.

Le iscrizioni loro relative sono presenti in quasi tutte le province bagnate dal Danubio, ad eccezione della Rezia, omogeneamente imperiali. Esse sono caratterizzate da una presenza di *alumni* che per intensità statistica le colloca, rispetto alle altre province, in una posizione intermedia tra la bassa incidenza della Germania inferiore e la considerevole frequenza registrata ad Ostia⁷.

¹ Mau 1893, 1706; de Ruggiero 1895, 437-440; Mess 1900, 1793-1798; Olcott 1904, 262-266; Harrod 1909; Leclerc 1924, 1288-1306; Josi 1948; Forcellini 1965, 203-204.

² Maroi 1925, 388-391; Bachi 1925, 145-147.

³ Brancato 2015.

⁴ Brancato 2015, 7-8 nt. 4 e *Pars II, passim*.

⁵ Brancato 2015, 249-270. Si sono utilizzati i termini originari *servus/i* e *servitus* al posto di "schiavo", "schiavitù" perché questi ultimi non rispecchiano con esattezza l'antica situazione.

⁶ Vedasi Mau 1893, preceduto da Allard 1876, 353 e seguito da Grossi Gondi 1920, 103-104; Leclerc 1924, e ancora: Josi 1948, 946-948; Descombres 1985, 353, 355; più recentemente Whittaker 1990, 165 e Bradley 1991, 90. Peraltro Gauthier 1975, 300 aveva affermato a proposito dell'iscrizione n. 106 (= Brancato 2015, nr. 36) "*Alumnus ... est ici l'exact synonyme du famulus de la l. 2 car les enfants ainsi recueillis étaient le plus souvent élevés en vue d'en faire des esclaves*"; non si distacca da questa posizione Ruggiero 1895, 438 ("Prevalgono i servi e i liberti così tra gli alunni, come tra coloro verso di cui essi son tali"). Vedono invece nell'alunnato una forma di adozione Nielsen 1987, 141-188; Gamberale 1989, 53; Stawoska 1992, 247-258; Salmon 1999, 80; Edmondson 2000, 311; Curchin 2000-2001, 541.

⁷ Brancato 2015, 283-284.

Ora, una consistente parte dei *tituli* danubiani riguarda gli *alumni militum*. Questa tipologia di *tituli*, pur essendo attestata in diverse zone dell'impero romano, è massicciamente concentrata nelle nostre province.

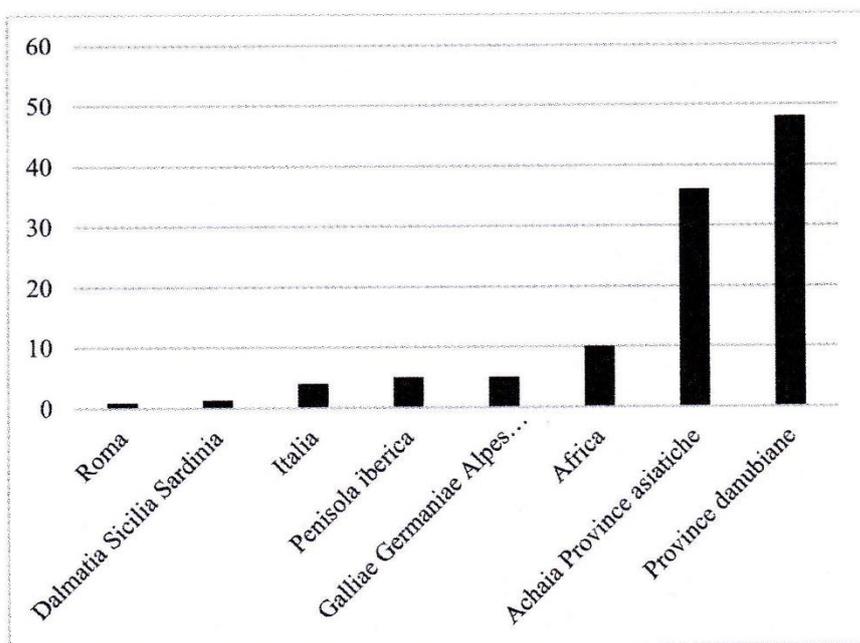
I dati statistici

Tale particolare situazione richiede di conoscere la percentuale di *milites nutritores* presenti anche nelle altre zone dell'impero. Affinché l'analisi possa dare risultati scientificamente utili, dovrà essere integrata: si esamineranno cioè i vari dati sotto tre diverse angolature per compensare la modestia del modulo ed annullare, o quanto meno limitare al massimo, le possibili varianze e gli errori accidentali. A tal fine si utilizzerà la documentazione analitica fornita dalla pubblicazione citata a nota 3.

1. *Alumni militum* in zone geografiche raggruppate per vicinanza e congiuntamente per similitudine di comportamenti:

Zone	1	2	3	4	5	6	7	8
Quantità	5/578	1/76	10/262	1/21	3/65	5/47	4/11	11/23
Percentuali	0,9%	1,3%	4%	5%	5%	10%	36%	48%

1 = Roma - 2 = Dalmazia, Sicilia, Sardinia - 3 = Italia - 4 = Penisola iberica - 5 = Galliae, Germaniae, Alpes Maritimae, Britannia - 6 = Africa - 7 = Achaia, province asiatiche - 8 = Province danubiane



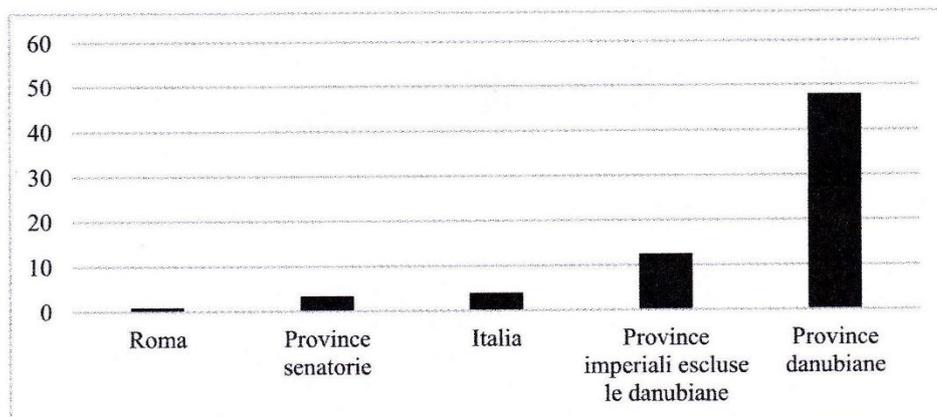
È evidente la forte incidenza registrata nelle province di nostro interesse; è pur vero che il modulo esaminato è limitato, ma è altrettanto innegabile che l'incidenza è diffusa

e notevole in tutte: si va dal 25% della Dacia al 66% della Mesia inferiore: l'attendibilità dunque del dato relativo alle province danubiane è rafforzata e confermata dalla costanza di una forte presenza in ognuna di esse.

Non è scientificamente opportuno considerare isolatamente il notevole 36% registrato a colonna 7 perché, comprendendo in egual modo province sia senatorie che imperiali, sia di confine che viciniore e derivando da un modulo esiguo, può generare errate deduzioni: i pochi dati che lo compongono sono stati ammortizzati riconducendoli ai rispettivi raggruppamenti nei successivi punti 2 e 3. Comunque, ammettendo che il dato possa considerarsi statisticamente valido, tale incidenza sembrerebbe rispondere più ad un uso locale che alla tipologia di province, come invece constateremo nelle pagine seguenti per le nostre zone.

2. *Alumni militum* in: Roma; province senatorie; Italia; province imperiali eccetto le nostre; province imperiali danubiane (nel caso di province la cui amministrazione sia passata da imperiale a senatoria o viceversa si è tenuta presente la datazione dei documenti eventualmente presente):

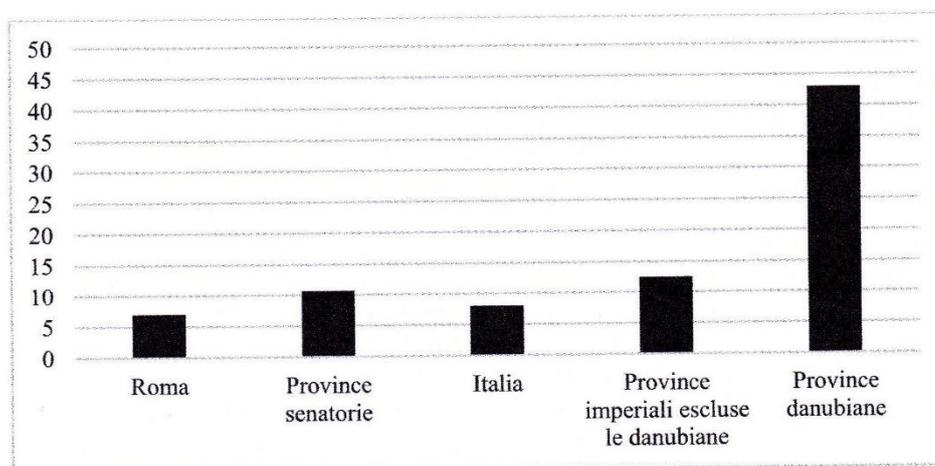
Zone	Roma	Province senatorie	Italia	Province imperiali escluse le danubiane	Province danubiane
Quantità	5/578	5/148	10/262	9/72	11/23
Percentuali	0,9%	3,4%	4%	12,5%	48%



Le più alte concentrazioni di *militum* nutritori si registrano nelle province imperiali; tuttavia ciò, da solo, non spiega la notevolissima differenza statistica tra le province danubiane e le altre province imperiali. Anche volendo espandere il modulo computando tutte le province imperiali, danubiane comprese, la differenza rimarrebbe ugualmente rilevante: avremmo 20 *tituli* su 95 e quindi una percentuale del 21%, ben lontana dal 48% delle sole province danubiane.

3. Consistenza epigrafica totale di militari nelle stesse zone⁸: Verifichiamo ora la presenza militare, indipendentemente dall'esistenza o meno di *tituli* attestanti *alumni*. Si considereranno i risultati registrati in un recente studio sulla trasmissione dei gentilizi che, pur esaminando le sole attestazioni con due o più parenti in linea retta dei quali siano riportati i gentilizi, è attualmente l'unico a fornire la documentazione relativa. I risultati percentuali ivi contenuti sono peraltro statisticamente certi: si tratta infatti di un modulo consistente, pari a diverse migliaia di documenti:

Zone	Roma	Province senatorie	Italia	Province imperiali escluse le danubiane	Province danubiane
Quantità	241/3510	256/2419	273/3434	157/1256	384/897
Percentuali	7%	10,6%	8%	12,5%	43%



Eccettuato lo scostamento delle province senatorie, i tre grafici sembrerebbero sovrapponibili e, a primo acchito, darebbero l'impressione che la presenza di alunni di militari sia direttamente proporzionale alla presenza di militari in assoluto.

Tale deduzione è errata: la tabella è infatti divisibile in due blocchi omogenei, quello delle province imperiali e quello delle altre zone dell'impero. A Roma le percentuali di *alumni militum* si abbattano dal 7% di presenze militari allo sparutissimo 0,9%, nelle province senatorie si riducono ad un terzo (dal 10,6 al 3,4%), in Italia si dimezzano passando dal quasi 8% al 4%.

Di contro, nelle province imperiali escluse le danubiane vi è un'esatta corrispondenza tra la percentuale di soldati in assoluto e quella di militari nutritori (12,5% in entrambi i casi); nelle danubiane assistiamo, a fronte di una ben più che consistente percentuale di presenze militari (43%), ad un aumento di 5 punti della percentuale

⁸ Brancato 2011, 386.

relativa alla presenza di alunni che, per quanto modesta, riveste una interessante rilevanza.

Se, dunque, nelle province imperiali la presenza di *alumni militum* risulta direttamente proporzionale alla percentuale di militari in assoluto ed è consistentemente maggiore che nelle altre zone, è chiaro che la presenza militare giustifica il quasi 50% delle province bagnate dal Danubio; ma anche ammettendo che lo scarto di 5 punti percentuali in più registrato in queste ultime possa subire variazioni per la scoperta di ulteriori documenti, rimane evidente la singolarità della situazione danubiana.

Tale maggiore concentrazione può trovare spiegazione nella marginalità geografica di queste zone e nella lontananza dai luoghi di origine, maggiore che in altre province. Ma dovremmo cercare altre motivazioni che, affiancandosi a quanto già osservato, possano dare ulteriori risposte. Esamineremo quindi la situazione sotto altri aspetti.

Altre evidenze

Età: la citazione dell'età degli alunni è presente in un solo caso (7 anni, CIL III 8115, da *Viminacium*)⁹: *D(is) M(anibus) / P(ublius) Ael(ius) Antio/chus veter(anus) / leg(ionis) VII Cl(audiae) v(ixit) a(nnis) / LX et P(ublius) Aelius / Donatus al(u)m/nus eius v(ixit) a(nnis) VII / P(ublius) Ael(ius) Agathan/gelus et P(ublius) Ael(ius) / Primitiv<u=O>s lib(erti) / et heredes / f(aciundum) c(uraverunt).*

Generica invece è l'indicazione *infantes* dell'AE 1977, 762 da *Noviodunum* ma per la quale vedasi quanto osservato *infra*, nel paragrafo "Funzioni".

Qualche utile indicazione possono fornirci un'iscrizione votiva *pro salute nutritoris* da *Apulum* (CIL III 1149: *Silvano / Domestico / pro s(alute) T(iti) Flavi / Crescentis / praef(ecti) n(umeri) M(aurorum) Hisp(anorum) / Titus Fl(avius) Felicianus / domus illius alumnus*) e una funeraria da *Tomis* con un numero imprecisato di alunni di un veterano ottantenne, nominati suoi eredi perché il nutrito è deceduto *sine liberis* (AE 1966, 372, come trascritta nell'EDCS: *D(is) M(anibus) / et perpetuae securitati{s} hic [3] / VIS[3]ER est semper quem [3]/de querentem questus [3 a]<t=D>que que / [brevis(?) lectu [Cl]audius nomine / quem [3 flor]entem(?) posuerunt paren/tes pr(a)enomen Aurel(ius) nomenque / Claudiu[s] habebat veteranus quidem / leg(ionis) XI Cl(audiae) certus octiens(!) decies / subito fata rapuerunt tenebris / et li[c]et(?) sine liber<i=O>s alumn<i=O>s / hered<ibu=E>s remisi et modo post / ob[it]um reddo meae vitis rationem / [n]unc opto ut hic lap<i=E>s aeterna/[m] sedem quiescat et me salvum / [pi]us et heres Hermes patrono titu/lum posuit honorandum sepulcro); la CIL III 4855 da *Virunum* con una dedica funeraria di due alunni al loro nutrito primipilare: (*Memoriae / Val(erii) Cl(audii) Quinti / p(rimi) p(ili) leg(ionis) II Ital(icae) / duci leg(ionis) III Ital(icae) / duci et praep(osito) leg(ionis) III / Aug(ustae) viro innocen/tissimo / Iul(ius) Eutyhianus / et Iul(ius) Auxanon / alumn(i)); e l'iscrizione votiva, mutila ma verosimilmente *pro salute nutritoris*, posta da un alunno a *Praetorium Laticorum* (CIL III 3913:] *QRP [3] / coh(ortis) III Aqu[it](anorum) / Gaianus / alumnus / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) / Cilone it(erum) co(n)s(ule).***

⁹ Le trascrizioni delle epigrafi qui riferite ed i segni diacritici sono quelli dell'EDCS.

Possiamo infatti ragionevolmente ritenere che i quattro alunni delle CIL III 1149, 2913 e 4899 rientrino in una fascia di età che consentisse di affrontare i relativi impegni e quindi a quella decisamente successiva all'assunzione della toga virile. La tarda età del nutrito della AE 1966, 372 ci autorizza ad inserire in questa fascia anche i suoi alunni che non sono inferiori a due: avremmo così almeno sei appartenenti alla fascia 16 anni e oltre (66%), contrapposti a tre giovanissimi, uno di 7 anni e gli altri due non molto più grandi, essendo definiti *infantes* (34%)¹⁰; ma dedurre una minore mortalità tra gli alunni di militari attivi nelle province danubiane rispetto a quella riscontrata nel resto del mondo romano sembrerebbe tuttavia imprudente, perché si tratta di un modulo di sole 9 situazioni utili. Senonché, esaminando le età degli alunni di *militēs* in tutto l'impero, si sono registrati gli stessi risultati: 16 anni ed oltre, 19 epigrafi e 22 casi pari al 66%; < di 16 anni 11 casi su altrettante epigrafi pari al 34%¹¹. La situazione danubiana dunque documenta una maggiore longevità degli *alumni* di militari per lo più appartenenti a ranghi elevati¹² (e possiamo supporre per analogia, degli alunni di nutritori appartenenti alle classi più agiate): ed infatti, se consideriamo la totalità della documentazione disponibile comprendendovi conseguenzialmente le classi sociali più umili, l'età del loro decesso si abbassa drasticamente, rappresentando gli alunni con meno di 16 anni il 71,1%¹³, percentuale questa che si alzerebbe ancora se estrapolassimo le categorie benestanti, e che va a coincidere, seppure non alla perfezione, con quella relativa ai figli¹⁴.

Sesso: i *tituli* utili ad individuare il sesso di questi alunni ci dicono che costoro sono in gran parte maschi, con una percentuale dell'82% per i maschi (9 casi su 11), essendo documentata la presenza femminile solo in CIL III 14509.1 da *Viminacium*, dedicata da una coppia di coniugi di cui lui centurione di legione ad una *Aurelianenis* (*D(is) M(anibus) / Aurel(ius) Ale/xander (centurio) / leg(ionis) VII Cl(audiae) et Iu(lia) Onesime / coni(unx) eius Au/relianeni / alumnae / suae bene / merenti po/[suerunt]*) e in CIL III 4459 da *Carnuntum* (*D(is) M(anibus) / Aur(eliae) Sextin(a)e dom/o Ger(maniam) sup(eriore) nur(ui) et Aur(elio) / Valentino mil(iti) leg(ionis) XIII G(eminae) / mar(ito) eius et Aur(elio) Magno mil(iti) leg(ionis) XIII G(eminae) / fil(io) eius et Aureli(i)s / Micuni et Valenti(a)e alumnis*).

Questa percentuale naturalmente va assunta con una certa riserva, perché soggetta ad errori accidentali per l'eventuale scoperta anche di un solo nuovo documento, ma rimane comunque indicativa, confortata com'è dalle simili risultanze registrate — pur a fronte di un modulo esiguo e con tutte le riserve già espresse del caso — nelle province asiatiche ove pure si è constatata un'alta percentuale di *alumni militum*.

¹⁰ Ma vedasi quanto dettagliatamente detto *infra*, paragrafo "Funzioni".

¹¹ Brancato 2015, *Pars I, passim*.

¹² *Infra*, paragrafo "Gerarchia".

¹³ Brancato 2015, 273.

¹⁴ Wilkinson 1961, 134.

Questo ci orienta a ritenere che i militari di stanza nelle zone bagnate dal Danubio preferissero aver vicino (o “adottare” come vuole Nielsen¹⁵) alunni di sesso maschile, perché più idonei a condividere le durezze della vita militare: non per nulla i due casi di alunne di sesso femminile sono relativi a coppie di coniugi le quali, costituendo una famiglia, potevano più confacentemente affigliolarsi una alunna. A conferma di ciò anche nelle altre zone dell'impero in ambiente militare la scelta privilegiata cade prevalentemente sui maschi¹⁶.

Sesso	Roma	Province senatorie	Italia	Province equestri escluse le danubiane	Province danubiane	Totali
Maschi	2: 40%	4: 80%	9: 90%	7: 87,5%	8: 80%	30: 80%
Femmine	3: 60%	1: 20%	1: 10%	1: 12,5%	2: 20%	8: 20%

Al di là degli errori accidentali (il caso di Roma ove, è bene precisare, i nutritori non appartengono ai ranghi elevati della gerarchia, è reso inattendibile dall'esiguità del modulo, e lo sarebbe anche quello delle province senatorie se la risultanza non concordasse con quella degli altri tre moduli), la percentuale di maschi è costantemente pari o superiore all'80% e nel suo complesso si attesta su tale percentuale. Il dato delle province asiatiche, ove gli alunni di militari sono tutti di sesso maschile, pur concorrendo a quantificare i moduli provinciali, non è da considerare isolatamente per l'esiguità dei casi registrati, solo quattro e quindi ancor meno che a Roma.

Per verificare ulteriormente quanto riferito è comunque opportuno effettuare un confronto con i dati emergenti dai *tituli* di alunni i cui nutritori non sono indicati come militari. Abbiamo escluso i casi in cui il termine *alumnus* ha diatesi attiva, i *tituli* incerti, quelli in cui l'uso è metaforico e quelli in cui è locativo¹⁷.

Maschi fuori Roma	Femmine fuori Roma ¹⁸	Maschi Roma	Femmine Roma
271	168	352	199
62%	38% ¹⁸	64%	36%

Registriamo dunque, tra la popolazione civile, una costante maggiore disponibilità ad allevare alunne, con risultati che vanno dal 34% di presenze femminili nel modulo *Dalmatia/Sicilia/Sardinia* al 47% della *Cisalpina* e addirittura al 54% delle province

¹⁵ Nielsen 1987, 141–188.

¹⁶ Brancato 2015, *Pars I, passim*.

¹⁷ Brancato 2015, *Pars I, passim*.

¹⁸ Il dato delle province bagnate dal Danubio, preso isolatamente, darebbe una presenza femminile limitata al 15%, ma esso, trattandosi di un modulo esiguo, non è confortato né sorretto da altri elementi: va quindi ammortizzato aggiungendolo alle risultanze delle altre zone. Dobbiamo tuttavia considerare che la dislocazione geografica e la non completa pacificazione delle province in questione può giustificare questa percentuale.

africane; nel loro complesso sono definitivi trattandosi di un modulo di 439 dati se si eccettua Roma e 990 comprendendola¹⁹; la risultanza di tutte le situazioni è di 367 femmine e 623 maschi, con una percentuale media femminile totale del 37%.

Quanto sopra dettagliatamente esposto conferma l'assunto che in ambiente militare la scelta dei nutritori cade su bambini di sesso maschile più spesso di quanto accada in altri ambienti e ciò non soltanto per la particolare durezza della vita dell'ambiente militare in quanto tale, poco adatta alla presenza di bimbe: anche se, debbo precisare, non tutti gli alunni vivevano necessariamente nei *castra*, potendo anche essere alloggiati nelle *canabae*; si aggiunga come possibile elemento sociologico, che la preferenza verso i bimbi poteva essere motivata dal fatto che essi, una volta cresciuti, avrebbero potuto essere di sostegno ai propri nutritori, mentre le femminucce non avrebbero potuto ricambiare l'impegno economico sostenuto dai loro nutritori perché, ad esempio, presumibilmente destinate ad un matrimonio che, a sua volta, avrebbe richiesto la costituzione di una dote.

Gerarchia: tra i nutritori abbiamo, in ordine di grado: 1 *nescimus cuius rei cohortis*, 1 *miles legionis*, 2 *veterani legionis nude*, 1 *veteranus ex beneficiarius*, 2 *centuriones legionis*, 2 *primipilares*, 1 *praefectus numeri* ed 1 *praefectus classis*. Dalla presenza di 3 *veterani* non possiamo trarre deduzioni: nulla ci dice se gli alunni siano stati accolti durante il servizio o dopo, anche se il fatto che abbiano dedicato una sepoltura o una dedica votiva ci suggerisce, come sottolineato a proposito dell'età, che essi non erano più giovani: conseguentemente non sarebbe illogico che essi fossero stati accolti già durante il servizio dei nutritori. Per il resto, fatta salva l'iscrizione in cui il ruolo di un *miles cohortis* è perduto e quella relativa ad un *miles legionis*, siamo dinanzi alla preponderante presenza di alti gradi: dal centurionato al primipilato alla prefettura. Possiamo ragionevolmente ritenere, di conseguenza, che l'affigliamento di questi bambini sia avvenuto soprattutto da parte di chi godeva di una buona posizione lavorativa ed economica.

Onomastica: togliendo tre *tituli* in cui l'onomastica dei nutriti è assente, la presenza dell'onomastica completa è limitata a tre sole iscrizioni, il cui testo è riportato sotto il paragrafo "Età", relative agli *alumni* di un *praefectus numeri* (con identità di gentilizio e prenome, CIL III 1149), di un primipilare (con diversità di gentilizio, CIL III 4855) e di un veterano di legione (CIL III 8115 con identità di gentilizio e prenome); i due alunni di CIL III 1149 e 8115 presentano cognomi latini, i due di 4855 grecanici, ma in questo caso la diversità di gentilizio con il nutritore dovrebbe escludere un rapporto di *ex-servitus*. Altri 5 *tituli* ci forniscono i soli cognomi, che risultano così distribuiti: 8 latini e 5 grecanici, di cui uno dalla Mesia inferiore, e gli altri quattro paritariamente dal Norico e dalla Pannonia superiore. Tali dati sono riferiti a titolo informativo, non potendosene dedurre utili conclusioni.

¹⁹ Brancato 2009, 26.

Funzione: veniamo al problema funzionale/semantico, e cioè al ruolo ed al conseguente significato che è stato attribuito al sostantivo *alumnus*: è infatti il caso di chiarire un equivoco relativo al ruolo di questi *alumni*, quello cioè di ritenerli “apprendisti di un’arte o professione” o “subalterni di un ufficiale” come aveva affermato de Ruggiero²⁰, e come è stato fatto per la mesica AE 1977, 762 (= AE 1989, 639, etc., da *Noviodunum*), che recita: *[av[3]iuv[3]a[3] / [K]rystallus alumnus / Postumi praef(ecti) class(is) / apu<d=T> fluentem I[s]t[r]ic(um) / Romanus infans editus / alumnus castris Mart[iis] / Hibera postquam videri[t] / et Maura longe moenia / facta quiescit Moesica / primaeve pubis indigus / ut verna florum germin[a] / vento feruntur Thracico / Achelous alumnus Postumi praef(ecti) c(lassis) / extima Cappadocum Ponti / qua(e) iungitur orae me genuit / tellus moenia sunt Tyan[ae] / Hermogenes genitor nom[en] / [mihi erat] Acheloo artibus / [Romanus infan]s editus ingen[3] / [3 ff]orma homine[s 3] / iam gemitu //*

Si tratta di un primo *carmen epigraphicum* in dimetri giambici relativo all’alunno *Krystallus* (per Gamberale *Crystallus* e non *Krystallus*²¹) e di un secondo in distici elegiaci che ha per dedicatario un altro alunno di nome *Achelous*²², voluti dal loro nutrito *praefectus classis*. Il *titulus* ha attirato a più riprese l’attenzione degli studiosi, da Barnea a Solin (che si è occupato della lettura del testo, ma non è entrato nel merito del presente argomento²³) a Vassileiou, da Donati a Cugusi a Gamberale.

Il primo editore, Barnea, aveva ritenuto di individuare nei due *alumni* di un *praefectus classis* “piuttosto che un’accezione servile, ... un rapporto di professione e di ufficio” supponendo che i due dedicatari siano stati prima allievi e poi subalterni del loro nutrito²⁴. Tale convinzione ritengo possa derivare da una coincidenza, e cioè dal particolare che il termine si è trasferito nell’italiano (ma anche in altre lingue neolatine) con il significato non più di “nutrito”, bensì con quello traslato di scolaro, allievo, studente.

La dizione deruggieriana recepita dal Barnea è stata condivisa dallo Zucca²⁵, dalla Donati²⁶ e dal Cugusi²⁷, mentre di parere opposto sono stati Vassileiou e Gamberale. Vassileiou ha ricondotto il termine *alumnus* alla sua radice e gli ha quindi restituito il solo senso di “nutrito”: “Nous prendrions plutôt simplement *alumnus* dans ses rapports avec le verb *alere*: il s’agit de deux jeunes garçons ou adolescents, nourris et élèves par

²⁰ De Ruggiero 1895, 438.

²¹ Gamberale 1989, 45; ma il fatto che sia *Krystallus* che il successivo *Achelous* siano anche due fiumi non esclude la trascrizione da noi riportata.

²² Doruțiu-Boilă 1980, nr. 281

²³ Solin 1981, 116–121; Solin 1985, 198–200.

²⁴ Barnea 1975, 260, 260 nt. 20.

²⁵ Zucca 1984, 240.

²⁶ Donati 1987, 129.

²⁷ Cugusi 1985, 228–231; Cugusi 1986, 86–89; Cugusi 1995, 284–285.

le préfet. Il nous semble risqué de tirer des conclusions sur la « condition d'élèves » à qui on aurait confié des missions communes de la flotte et de l'armée de terre²⁸.

Gamberale ha considerato il nutrito un “padre adottivo”: per il primo dedicatario, *infans*, chiarisce che “l'*alumnus* ha trascorso la sua infanzia (o fanciullezza) al seguito del suo “foster-father”, funzionario militare, e non che ha servito come soldato²⁹ e parlando del secondo afferma che “nessuno dei due è stato un soldato, ma entrambi hanno seguito il proprio ‘adottante’ nei suoi viaggi di servizio³⁰”.

Il problema dei significati attribuiti all'alunnato romano, dalla scolarità all'apprendistato alla subalternità, non è naturalmente circoscritto a questi due *carmina epigraphica*, ma coinvolge tutti gli argomenti e la documentazione del de Ruggiero. Per quanto concerne il nostro *titulus*, altri motivi si aggiungono a quelli adottati dai due studiosi e smentiscono ulteriormente l'esistenza di un rapporto di discendenza e di subalternità in un *officium* militare all'interno dell'istituzione dell'alunnato: dalla troppo giovane età del primo alunno che è definito *infans* ed è morto quindi prima della pubertà e probabilmente anche del secondo, all'assenza di documentazione che attesti un rapporto di discendenza professionale o di subalternità di tipo militare a carattere privato; dalla absurdità che anche le alunne di militari avrebbero dovuto essere preparate ad una impossibile carriera militare, al particolare che i “discendenti” presso l'esercito romano sono una categoria ben definita, sono le “reclute” da formare, chiamate propriamente *discentes* o *tirones*, ed i subalterni non sono definiti *alumni* ma con il loro ruolo gerarchico³¹.

Si aggiunga a tutto ciò il particolare che per nessuno degli alunni di militari danubiani, neanche per quelli che non dovrebbero essere più tanto giovani (e che sono la maggior parte) si accenna ad una milizia.

* * *

Da quanto sopra si può dedurre:

che, come si ricava dalla documentazione riferita al paragrafo “Età”, gli *alumni* di soldati rivestenti importanti ruoli gerarchici avevano, sia nelle province danubiane che nel resto del mondo romano, migliori prospettive di vita rispetto ai nutriti i cui nutritori non disponessero di redditi medio/alti;

che questa migliore prospettiva era collegata alla buona condizione economica dei loro nutritori;

che la durezza della vita militare unita a fattori sociologici di cui al paragrafo “Sesso” sconsigliava di “nutrire” alunni di sesso femminile;

che la situazione geografica e militare delle province imperiali coincide con una maggiore presenza percentuale di alunni di militari;

²⁸ Vassileiou 1983, 77.

²⁹ Gamberale 1989, 46.

³⁰ Gamberale 1989, 53.

³¹ Vedi anche Brancato 2015, 218.

che il ruolo di questi ultimi era affettivo, e che è da condividere la nozione di “*quasi-Adoption*” sostenuta e documentata da Nielsen³², mentre sono da escludere ruoli di discesa, di subalternità o di dipendenza;

che il loro *status* sociale solo minoritariamente poteva essere quello servile e che, se lo era, si trattava comunque di una condizione privilegiata rispetto a quella della normale *servitus*, come documenta la loro stessa definizione: *alumni* e non *servi*;

non credo, infine, sia illegittimo considerare il lato umano ed affettivo, e cioè il particolare che la marginalità delle nostre province induceva più che altrove i militari che avevano sufficienti possibilità economiche ad integrare gli affetti lontani con l'affigliamento di alunni.

Relativamente a quest'ultimo punto infatti sappiamo che la lontananza dai luoghi di origine, per i gradi inferiori il divieto di contrarre un matrimonio legittimo (per quanto limitato ai primi due secoli dell'era volgare se è vero che Settimio Severo lo abolì) che tuttavia poteva essere surrogato dal concubinato, e la pesantezza del mestiere esercitato spingevano i militari a stabilire dei rapporti affettivi sostitutivi con i propri commilitoni, che frequentemente venivano designati come primi o secondi eredi ed altrettanto frequentemente erano dedicanti o dedicatari delle rispettive sepolture, tant'è che, riprendendo un quesito posto da Kerpatová³³, Silvio Panciera aveva attribuito al termine *frater* riferito a compagni d'armi con diverso gentilizio il senso di “commilitone”³⁴, presupponendo, ritengo, un rapporto affettivo con questi colleghi così forte da assimilarli a membri laterali della famiglia.

Possiamo pertanto realisticamente supporre che i militari ricostituissero un certo tipo di rapporto familiare all'interno dell'accampamento considerando i colleghi con cui dividevano la tenda alla stregua di propri congiunti. Ma chi se lo poteva permettere perché si trovava in una posizione gerarchica ed economica di medio o alto livello poteva ricorrere all'accoglimento degli alunni che, così, venivano assimilati ai figli e riempivano quel vuoto che il duro lavoro delle milizie comportava: considerare un collega “quasi parente” infatti non comportava impegni economici duraturi, ciò che invece era necessario accogliendo un nutrito; e la dedica di una sepoltura da parte di un collega era un atto *post-mortem* e non presupponeva costi mentre il commilitone era in vita.

Bibliografia

- Allard 1876: P. Allard, *Les esclaves chrétiennes*, Paris 1876.
 Bachi 1925: M. Bachi, *L'alumnus*, in: *Scritti raccolti per cura di suo padre*, Roma 1925, 145–147.
 Barnea 1975: A. Barnea, *Contributions épigraphiques à l'histoire de la ville de Noviodunum*, Dacia 19 (1975) 255–261.
 Bradley 1991: K. R. Bradley, *Discovering the Roman Family*, Oxford 1991.
 Brancato 2009: N. G. Brancato, *REPERTORIUM delle trasmissioni del gentilizio nel mondo romano. Provinciae*, Cittaducale 2009.

³² Nielsen 1987, 141–188.

³³ Kerpatová 1986, 11–14.

³⁴ Panciera 1993, 261–276. Ma vedasi Brancato 2009, 345–346.

- Brancato 2011: N. G. Brancato, *REPERTORIUM delle trasmissioni del gentilizio nel mondo romano. Italia. Epilogus*, Roma 2011.
- Brancato 2015: N. G. Brancato, *Una componente trasversale nella società romana: gli alumni. Inscriptiones latinae ad alumnos pertinentes commentariumque*, Roma 2015.
- Cugusi 1985: P. Cugusi, *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna 1985.
- Cugusi 1986: P. Cugusi, *Rilettura di Carmina Latina Epigraphica vecchi e nuovi*, *Epigraphica* 48 (1986) 73–97.
- Cugusi 1995: P. Cugusi, *L'epigrafe metrica di Noviodunum*, *Epigraphica* 57 (1995) 282–286.
- Curchin 2000–2001: L. A. Curchin, *The Roman family: recent interpretations*, *Zephyrus* 53–54 (2000–2001) 535–550.
- Descombes 1985: F. Descombes, *Recueil des Inscriptions Chrétiennes de la Gaule antérieures à la Renaissance carolingienne. 15. Viennoise du Nord*, Paris 1985.
- Donati 1987: A. Donati, *Su un carme raziariense ed altra nota epigrafica*, *Ratiariensia* 3–4 (1987) 127–129.
- Doruțiu-Boilă 1980: E. Doruțiu-Boilă, *Inscripțiile din Sciția minor. 5. Capidava. Troesmis. Noviodunum*, București 1980.
- Edmondson 2000: J. C. Edmondson, *Commemoración funeraria y relaciones familiares en Emerita Augusta*, in: J. G. Georges / T. Nogales Basarrate (edd.), *Sociedad y cultura en Lusitania romana*, Mérida 2000, 299–327.
- Forcellini 1965: E. Forcellini, *Alumnus*, *Lexicon Totius Latinitatis I*, Patavii 1965, 203–204.
- Gamberale 1989: L. Gamberale, *A proposito di due carmi epigrafici di Noviodunum*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 77 (1989) 43–54.
- Gauthier 1975: N. Gauthier, *RICG. I Première Belgique*, Paris 1975.
- Grossi Gondi 1920: F. Grossi Gondi, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920.
- Harrod 1909: S. G. Harrod, *Latin Terms of Endearment and Family Relationship*, Princeton 1909.
- Josi 1948: E. Josi, *Alumnus*, *Enciclopedia Cattolica I*, Roma 1948, 946–948.
- Kerpatová 1986: J. Kerpatová, *Frater in Militärschriften. Bruder oder Freund?*, *Listy Filologické* 109 (1986) 11–14.
- Leclerc 1924: H. Leclerc, *Alumnus*, *Dict.ACL I*, Paris 1924, 1288–1306.
- Maroi 1925: F. Maroi, *Intorno all'adozione degli esposti nell'Egitto romano*, in: *Raccolta di scritti in onore di G. Lumbroso*, Milano 1925, 377–406.
- Mau 1893: A. Mau, *Alumnus*, *RE I* (1893) 1706.
- Mess 1900: A. Mess, *Alumnus*, *ThLL I* (1900) 1793–1798.
- Nielsen 1987: H. S. Nielsen, *Alumnus: a Term of Relation Denoting quasi-Adoption*, *Classica et Mediaevalia* 38 (1987) 141–188.
- Olcott 1904: G. N. Olcott, *Alumnus*, *Thesaurus Linguae Latinae Epigraphicae I* (1904) 262–266.
- Pancierera 1993: S. Panciera, *Soldati e civili a Roma nei primi tre secoli dell'impero*, in: W. Eck (ed.), *Prosopographie und Sozialgeschichte: Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie. Kolloquium Köln 24.–26. November 1991*, Köln 1993, 261–276.
- de Ruggiero 1885: E. de Ruggiero, *Alumnus*, *Diz. Epigr. I* (1895) 437–440.
- Salmon 1999: P. Salmon, *La limitation de la naissance dans la société romaine*, Bruxelles 1999.

- Solin 1981: H. Solin, *Analecta epigraphica*, Arctos 15 (1981) 101–123.
- Solin 1985: H. Solin, *Analecta epigraphica*, Arctos 19 (1985) 155–216.
- Stawoska 1992: B. Stawoska, *Einige Bemerkungen zur Onomastik und Prosopographie christlicher Inschriften für Alumnus*, in: L. Mrozewicz / K. Ilski (edd.), *Prosopographica*, Poznań 1993, 247–258.
- Vassileiou 1983: A. Vassileiou, *L'Épithète de deux «alumni» d'un préfet de la flotte de Mésie*, *Revue de Philologie et de Littérature et Histoire anciennes* 57.1 (1983) 69–77.
- Whittaker 1990: C. R. Whittaker, *I porci di Circe: dalla schiavitù alla servitù della gleba nel basso Impero romano*, in: M. J. Finley (ed.), *La schiavitù nel mondo antico*, Bari 1990, 131–186.
- Wilkinson 1961: B. M. Wilkinson, *The Names of Children in the Roman Imperial Epitaphs*, Bryn Mawr 1961.
- Zucca 1984: R. Zucca, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum*, *Epigraphica* 46 (1984) 237–246.